

Capitolo 7 IL DECLINO POLITICO ED ECONOMICO DELL'ITALIA

L'Italia al tempo della dominazione spagnola

Il Ducato di Savoia era un piccolo Stato indipendente ma sempre sul punto di cadere sotto l'influenza della Spagna.

Il dominio spagnolo si estendeva indirettamente anche alla parte centrale della penisola, compreso lo Stato pontificio.



La Repubblica di Venezia, rimasta indipendente, iniziò una lunga fase di declino politico ed economico.

I possedimenti spagnoli in Italia erano vastissimi, e corrispondevano sostanzialmente agli antichi domini degli Aragonesi. Il Ducato di Milano, invece, era stato a lungo conteso con la Francia ai tempi di Carlo V e Francesco I.

Le disastrose conseguenze della dominazione spagnola

- Nel Seicento la penisola italiana viveva un periodo di **declino** politico ed economico. Sul piano politico, si trovava divisa in **tanti piccoli Stati** e dominata sostanzialmente dalla Spagna.
- Sul piano **economico**, l'Italia si trovò penalizzata dallo **spostamento dei traffici** mercantili dal Mediterraneo verso l'Atlantico, il Pacifico e il Mar Baltico.
- A tutto ciò si unirono gli effetti disastrosi delle ricorrenti **epidemie** e della **peste**, che decimò la popolazione, e del **malgoverno della Spagna**.
- La **Spagna** dominava direttamente i Regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna e il Ducato di Milano; indirettamente, però, estese la propria influenza anche sugli Stati italiani indipendenti.
- Il **governo spagnolo** si rivelò **disastroso**: in campagna, specie al Sud, si formarono latifondi retti da baroni privi di spirito imprenditoriale, e dilagò la miseria; la borghesia fu colpita da tasse onerose.
- Contro il malgoverno spagnolo scoppiarono numerose **rivolte popolari**, come a Milano (1628), a Napoli (1647) e in Sicilia (1648), dove scoppiò una vera e propria guerra sociale.

Gli Stati italiani "indipendenti"

- La **Repubblica di Venezia**, ormai privata dell'egemonia esercitata per secoli sui commerci del Mediterraneo, perse peso politico ed economico. Si orientò verso lo sfruttamento dei territori della terraferma, che furono bonificati, riorganizzati e adibiti a colture redditizie.
- Anche lo **Stato pontificio** viveva ormai una fase di decadenza sotto il profilo politico e i papi non riuscivano più ad esercitare la loro influenza in campo europeo. L'unico papa del Seicento che tentò di agire da protagonista sulla scena europea fu Innocenzo X, ideatore della Lega cattolica contro i Turchi.
- Nonostante il ripiegamento sul Lazio, i papi riuscirono comunque ad ampliare i loro possedimenti, con l'annessione di Ferrara e Urbino.
- L'economia dello Stato pontificio appariva disastrosa: i commerci erano inesistenti e l'agricoltura arretrata. I papi, comunque, non rinunciarono ad abbellire Roma con palazzi, chiese e ristrutturazioni secondo il nuovo stile dell'**arte barocca**.
- Il **Ducato di Savoia** si trovava in una posizione periferica nella penisola, e faticò a mantenere la propria indipendenza rispetto a grandi potenze come la Francia e la Spagna. Solo con Vittorio Amedeo II, alla fine del secolo, intraprese la strada del rinnovamento.

Linea del tempo

1628 Rivolta del pane a Milano

1629-1631 Epidemia di peste in Italia settentrionale

1647 Rivolta di Napoli guidata da Masaniello

1648 Guerra sociale in Sicilia

1652-1657 Epidemia di peste in Italia meridionale

1669 I Turchi tolgono Creta alla Repubblica di Venezia

1683 I Turchi vengono sconfitti dalla Lega cattolica



1600 1620 1640 1660 1680 1700

Mappa

ITALIA NEL SEICENTO

DECLINO

ECONOMICO

- Crisi dei commerci nel Mediterraneo
- Crisi agricola

POLITICO

- Frammentazione in tanti piccoli Stati
- Dominazione e cattivo governo spagnolo
- Repubblica di Venezia e Stato pontificio perdono importanza e prestigio

SOCIALE

- Carestie
- Pestilenze
- Rivolte popolari (Milano, Napoli, Sicilia)

Le immagini

La peste a Milano

L'Italia nel VII secolo venne colpita da due distinte ondate di peste, prima nel settentrione (1629-1631) e successivamente nel Mezzogiorno (1652-1657). I morti furono tantissimi: nelle maggiori città quasi la metà della popolazione venne decimata dalla malattia. Milano fu uno dei principali centri di diffusione dell'epidemia, e una delle città con le perdite maggiori: circa 60 000 morti su una popolazione di 130 000 abitanti. In questa immagine si notano i metodi usati per arginare la diffusione della malattia (i numerosi roghi dei malati e dei cadaveri) e i disperati tentativi di cura (amputazioni). Il dramma della peste a Milano è stato narrato in maniera documentata e approfondita da Alessandro Manzoni nel suo romanzo *I Promessi Sposi*.



La peste a Milano in una stampa del XVII secolo.